

Festival per le città accessibili #2
Giornata di formazione per le professioni dell'ambiente costruito

UNA CITTÀ UNA PERSONA

Foligno, 18 settembre 2015 – Palazzo Trinci – Mattino 9,30-13,00

Alcune prospettive di lavoro che potremmo mettere in agenda

Introduzione di Iginio Rossi, INU - URBIT, Direttore di Urbanpromo

Nella pratica quotidiana emergono numerosi aspetti critici inerenti la progettazione e la fruizione delle città ma anche che riguardano le regole e gli strumenti che il governo del territorio si è dato per raggiungere l'innovazione delle soluzioni ai servizi dell'accessibilità urbana. Per onestà intellettuale si deve anche dire che non mancano anche orientamenti chiari e importanti che possiamo considerare virtuosi e che fanno riferimento anche a casi italiani.

L'incontro di oggi che è sostenuto anche da INU, Istituto Nazionale di Urbanistica, e Urbanpromo, la manifestazione di riferimento per trasformazioni urbane e marketing territoriale che anche questo anno si terrà alla Triennale di Milano dal 17 al 20 di novembre, forse non produrrà delle vere e proprie conclusioni ma i materiali che verranno illustrati sono sicuro che indicheranno delle "strade" da percorrere alle diverse professioni per rendere le città più accessibili ma anche potranno suggerire quali ambiti dovrebbero essere considerati prioritari per avviare specifiche iniziative di ricerca.

Prima di entrare nel merito degli argomenti che oggi saranno trattati ritengo importante dare risposta a un quesito che spesso emerge nel dibattito. Quali possono essere le condizioni per attuare le innovazioni occorrenti alla sostenibilità socioambientale, che costituisce il presupposto per potere migliorare l'accessibilità di tutti, e attuare una nuova generazione della pianificazione urbanistica, che consente d'indirizzare gli interventi sul costruito in modo da risultare in sintonia con l'obiettivo precedente?

L'Istituto Nazionale di Urbanistica, con la presidenza di Silvia Viviani, si è dotato di un Progetto Paese che, per aprire confronti di livello superiore a quello regionale, recentemente utilizza anche una Galleria Multimediale bilingue e di consultazione libera nel web entrando nel sito www.urbanpromo.it, in cui sono confrontabili proposte e progetti, tra i quali anche gli atti dell'incontro promosso in collaborazione con il Festival per le città accessibili 2014, riconducibili alle sezioni tematiche della trasformazione urbana, del marketing urbano-territoriale, del social housing, dell'energia e sostenibilità, delle smart city, di Expo 2015 e di Europa 2020.

Il Progetto Paese di Inu può essere definito in sette punti:

1. l'interpretazione in chiave di infrastrutture complesse dei patrimoni territoriali da curare e rigenerare;
2. l'investimento in politiche e azioni di rigenerazione urbana riferita agli aspetti fisici, finanziari, sociali, agli stati di degrado e inquinamento, sostenuto da risorse reali disponibili e spendibili, per generare valore pubblico. Tale questione passa per una

riforma profonda delle politiche e degli attori pubblici dell'abitare sociale;

3. la declinazione di nuovi standard, anche immateriali, che producono incremento del valore dei suoli urbani e della funzionalità ecosistemica degli ambienti favorevoli allo svolgimento delle attività umane. È possibile declinare nuovi tipi di standard, intrinseci ai luoghi e nel contempo produttori di luoghi. Le nuove dotazioni pubbliche sono costituite da reti ecologiche che ospitano la mobilità lenta e permettono la riproduzione di biodiversità, da opere di bonifica e di difesa dei suoli, da varchi visivi che riaprono spazi fisici e recuperano ambienti collettivi, da sistemi interconnessi in cui si ricompongono gli ambiti a gestione speciale, gli ambienti naturalistici soggetti a conservazione integrale, le aree residuali e quelle degradate, il cui ripristino non è un intervento puntuale ma concorre al buon funzionamento generale;
4. il rinnovo del piano, da groviglio procedurale a racconto consapevole e scenario prospettabile, per valutare e scegliere progetti nei quali i valori sociali e ambientali assumano un portato economico non riducibile a parametri finanziari;
5. il rovesciamento dello schema che preordina l'organizzazione del governo pubblico del territorio oggi basata sulle separatezze: è indispensabile l'aggregazione intorno a progetti per superare la settorializzazione. Politiche integrate accompagnate dall'allocazione certa delle risorse sono prodotte da un'organizzazione efficiente della pubblica amministrazione per progetti e non per settori incomunicanti;
6. il coordinamento fra le scelte necessarie alla semplicità e certezza dei codici di comportamento (apparati legislativi), alla chiara attribuzione di compiti e responsabilità (assetto istituzionale), all'individuazione di ambiti territoriali ottimali per l'erogazione di servizi (geografia amministrativa), all'efficacia degli strumenti (riforma urbanistica), all'integrazione di misure incentivanti (fiscalità);
7. l'investimento economico e culturale nelle tecnologie a sostegno della nuova pianificazione.

In questo complesso inquadramento, rendere le città accessibili per tutti appare un'azione certamente non isolabile in un solo intervento. Tutto ciò emerge con evidenza anche in molti altri approcci. Si tratta di sviluppare una strategia in grado d'integrare parti rilevanti e articolate di discipline diverse. urbanistica, design urbano, architettura degli interni, welfare socio-sanitario, economia dei servizi collettivi, mobilità dei trasporti, governo e gestione amministrativi degli spazi pubblici, tutti questi sono i principali ambiti all'interno dei quali devono essere declinati gli interventi inerenti la visione delle città accessibili per tutti. Il principio suggerisce anche una prospettiva di ricerca che riguarda l'individuazione di percorsi programmatici e progettuali desunti attraverso l'esame di esperienze di riferimento innovative nei riguardi di almeno uno degli aspetti ritenuti prioritari sia nella pratica nazionale e sia in quella internazionale.

Un'ulteriore criticità che si evidenzia nel quadro italiano è relativa alla mancanza di connessione estesa tra i soggetti che subiscono e che determinano i malfunzionamenti delle città non accessibili. Le frammentazioni di proteste, proposte, analisi e iniziative di sensibilizzazione nonostante in molti istituti regionali siano attive meritevoli pratiche integrate di osservazione e formazione risentono di un vuoto nel livello sovra-ordinato in grado di fornire maggiore coerenza alle esperienze territoriali. Per contribuire al raggiungimento di questo obiettivo la ricerca potrebbe impegnarsi nella mappatura e monitoraggio dei vari momenti di confronto regionale al fine di costruire un quadro

nazionale da porre alla base di un indirizzo per le città italiane. Un ulteriore impegno riguarda lo sviluppo di processi formativi per la pubblica amministrazione, i professionisti tecnici e gli operatori sociali in forma maggiore e più diffusa di quanto già oggi non avvenga.

La mancanza di riscontro nella quotidianità dei nostri luoghi, con i caratteri di accessibilità estesa che sono stati declinati con chiarezza nell'edizione del 2014 del Festival di Foligno, può essere letta anche come una delle cause, non certo secondaria, della decadenza urbana. La direzione, che l'impostazione INU raccomanda, è quella di affrontare il decadimento tramite innesti e sostituzioni capaci di riadattare l'organismo alle nuove condizioni d'uso dotandolo di maggiore elasticità e flessibilità, ma anche definendo le visioni da perseguire al fine di migliorare la vitalità urbana attraverso strumenti condivisi tra i soggetti-attori. Queste indicazioni operative aprono a una terza prospettiva di ricerca in cui immaginare come possono essere rese coese le strategie di rigenerazione urbana e rivitalizzazione diffusa con quelle delle città sostenibili per tutti.

Iginio Rossi (rossi@urbit.it)